Paesaggi Onirici

Manuel Walter



«Non c’è alcuna differenza di principio fra lo sviluppo organico e quello psichico: come la pianta produce il fiore, così la psiche crea i propri simboli»

L’intuizione junghiana racchiude il cardine attorno al quale si articola l’intera ricerca di Manuel Walter. Il presupposto generativo a cui, con andamento spiraliforme, riapproda costantemente il suo lavoro artistico è la permeabilità radicale tra poli solo convenzionalmente antitetici: la chiarezza analitica della veglia e le pulsioni sommerse dell’interiorità, il dato fenomenico e la sua trasfigurazione mentale. Al centro di questa indagine si colloca la messa a punto di un linguaggio ponte, un sistema semiotico rigoroso e al contempo arcano, mediante il quale la conformazione del paesaggio entra in risonanza con gli strati profondi della psiche, consentendo a quest’ultima di riarticolare lo spazio secondo geometrie interiori.

In questo spazio di attraversamento nascono i *Paesaggi Onirici,* le cui atmosfere si addensano in maniera surreale, nel significato più letterale del termine: non situate al di fuori della realtà, ma oltre i suoi confini immediatamente visibili. Sono luoghi sospesi, attraversati da una tensione continua tra riconoscibilità e metamorfosi. Tronchi, radici aeree, corolle e fitti reticoli di nervature vegetali si dilatano e si ramificano alla stregua di trame assonali e sinapsi, generando una vera e propria architettura dendritica che salda l’ordine biologico alle costellazioni del pensiero.

Nella grammatica visiva di Manuel, l’elemento floreale e arboreo esula da qualsiasi funzione meramente ornamentale o descrittiva: esso assurge a codice plastico e strutturale dell’invisibile, a morfologia vivente capace di restituire la natura diffusa della mente, dove la linfa della materia e il flusso della coscienza condividono la medesima continuità organica. In questo senso, ogni immagine sembra partecipare di quella «danza della realtà» in cui visibile e invisibile, esperienza e immaginazione, cessano di costituire domini separati per entrare in una relazione di reciproca trasformazione; un processo che l’artista attiva attraverso un gesto prossimo all’atto poetico (o psicomagico) di memoria jodorowskyana, capace di operare direttamente sul terreno del simbolo e delle sue profonde risonanze psichiche.

Questa impostazione concettuale governa rigorosamente anche la genesi artigianale e tecnica delle opere. Alcune delle matrici impiegate dall’artista derivano infatti dai piedistalli di Microcosmi Virtuali, mostra realizzata nel 2022 presso la Galleria Doppia V e costruita a partire da residui di un’industria metalmeccanica. Materiali nati come scarto diventano dapprima supporti espositivi, poi matrici incisorie e infine opere compiute, attraversando successive riconfigurazioni di forma, funzione e significato. Affiora qui un richiamo latente all’alchimia, intesa non tanto come repertorio simbolico da illustrare, ma come paradigma della trasformazione. Come la materia muta stato e valore lungo il proprio percorso, così anche l’esperienza interiore viene incessantemente rielaborata e ricomposta. Non è casuale che ciò che era destinato a essere residuo approdi spesso, nelle sue opere, alla luminosità dell’oro: esito di una trasmutazione insieme materiale, poetica e psichica.

Questa logica della metamorfosi si estende anche alla fase successiva del processo di creazione artistica. Dopo il passaggio sotto il torchio, Manuel Walter riapre infatti il campo dell’opera con un gesto deliberatamente tras- formativo, intervenendo a mano libera sulla stampa. Il dialogo tra l’impalcatura in bianco e nero di quest’ultima e l’intervento cromatico steso a mano scioglie l’immobilità del multiplo: ciò che sembrava fissato e concluso non solo torna a respirare, ma guadagna una sua fisionomia irripetibile (la sua aura, per dirla con Benjamin). Nella contingenza di un presente nuovo si riaccende il riverbero di una sensazione trascorsa, rivelando una superficie dinamica e stratificata, dove la materia grafica si presta ad accogliere l’imprevisto, e dove memoria e invenzione, realtà e sogno, registrazione e interpretazione convivono senza soluzione di continuità.

I *Paesaggi Onirici* si offrono pertanto allo sguardo come stratigrafie geologiche, veri e propri palinsesti sedimentari che conservano traccia di tempi differenti, di passaggi successivi, di incontri tra elementi autonomi che si risignificano vicendevolmente. Ogni tavola detiene la fissità enigmatica del reperto archeologico e, simultaneamente, la tensione cinetica dell’organismo vivente. Lo spettatore viene così sollecitato a un esercizio di scavo ottico, a un carotaggio formale ed emotivo che rifiuta qualsiasi soluzione univoca, per aprire il campo a una trama fitta di risonanze latenti e rimandi sotterranei.

Affidandosi al linguaggio del sogno, l’artista si avvicina a quella dimensione archetipica che precede l’individuo e al tempo stesso lo abita profondamente. Le sue immagini generano una particolare esperienza di straniamento: appaiono familiari e sconosciute nello stesso momento, attraggono perché sembrano custodire qualcosa di intimamente riconoscibile anche se non completamente nominabile. D’altronde, proprio della natura del simbolo, come osservava Jung, custodire «qualcosa di vago, di sconosciuto e inaccessibile».

È precisamente in questa soglia che l’opera di Manuel Walter trova il suo paesaggio originario. Le sue opere non si limitano a illustrare il sogno, ma si spingono a riprodurne il funzionamento. Non rappresentano un altrove immaginario, ma rendono visibile il continuo dialogo tra la materia del mondo e quella della psiche. Nei *Paesaggi Onirici* lo spazio esteriore si trasforma in autoritratto dell’inconscio e la mente si riscopre germoglio della terra: un’unica, ininterrotta pulsazione simbolica, destinata a espandersi ben oltre il perimetro fisico della cornice.

Estelle Vezzoli

In copertina:
Quiete frenetica,
Acquaforte, tecnica mista,
foglia d’argento,
30×40 cm
2026

Cielo: piano terra
Acquaforte, tecnica mista
20 × 30 cm
2026

Cuore ammaliante
Acquaforte, tecnica mista
20 × 30 cm
2026

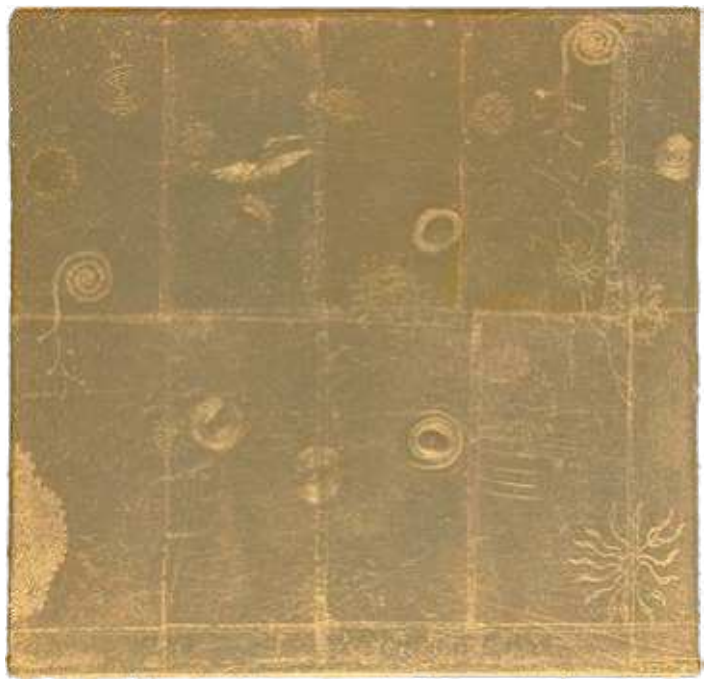






Chên
Acquaforte, tecnica mista
16.4 × 16.7 cm
2026

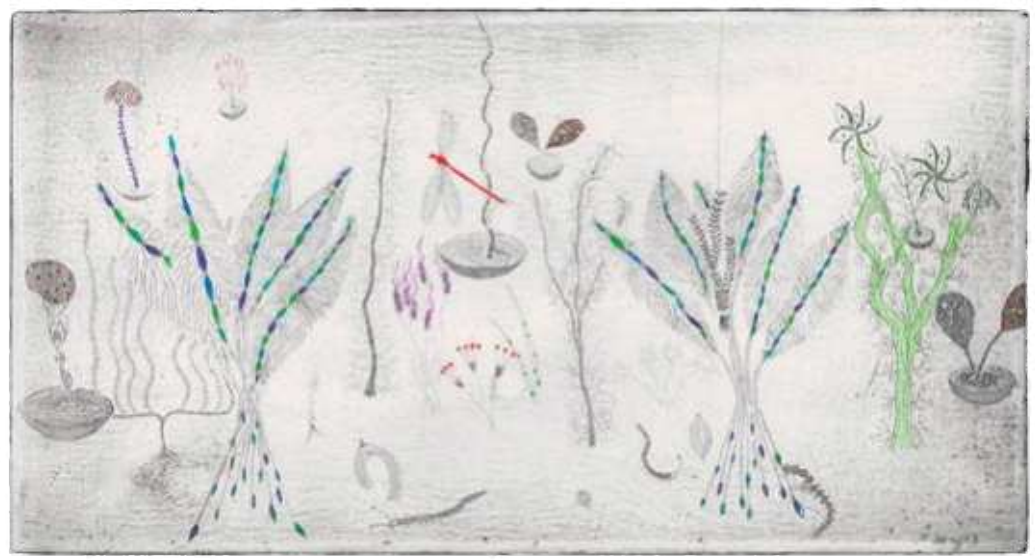
Chên
Matrice dorata
a foglia d’oro
16.4 × 16.7 cm
2026

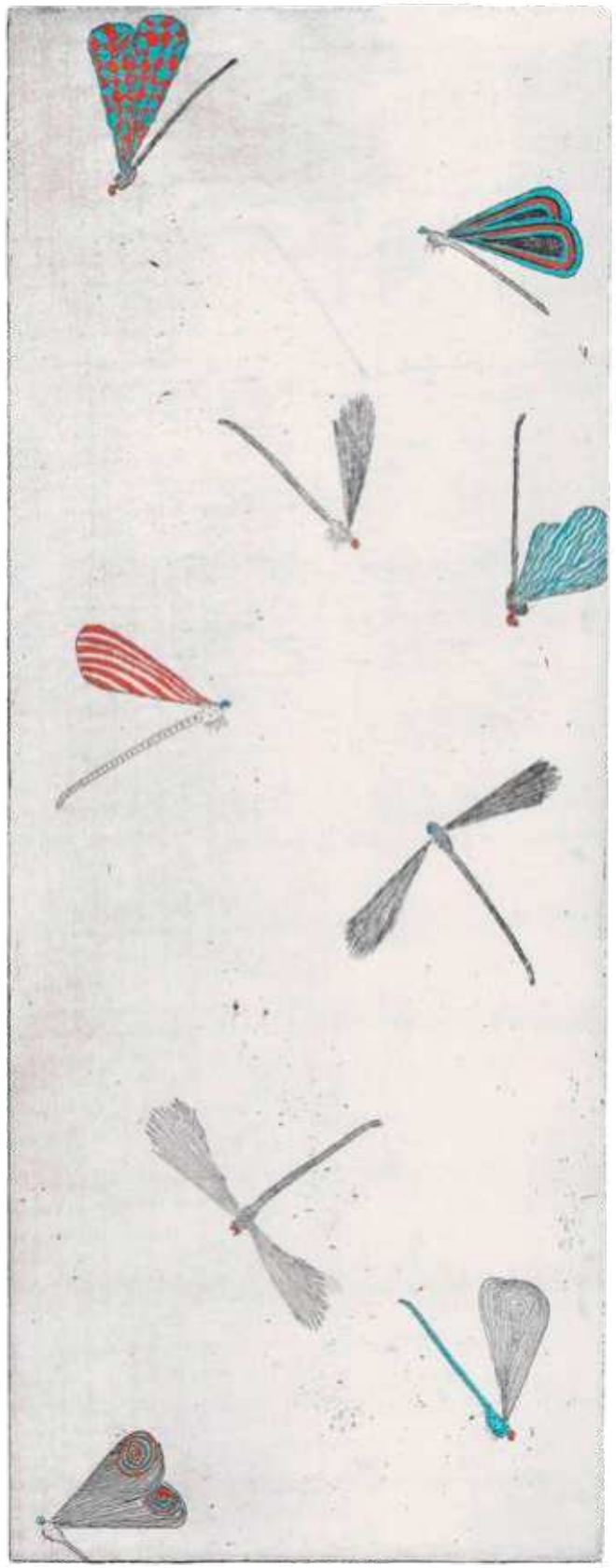




La Stella
Matrice dorata
a foglia d’oro
17.5 × 33 cm
2026

La Stella
Acquaforte, tecnica mista,
foglia d’oro
17.5 × 33 cm
2026





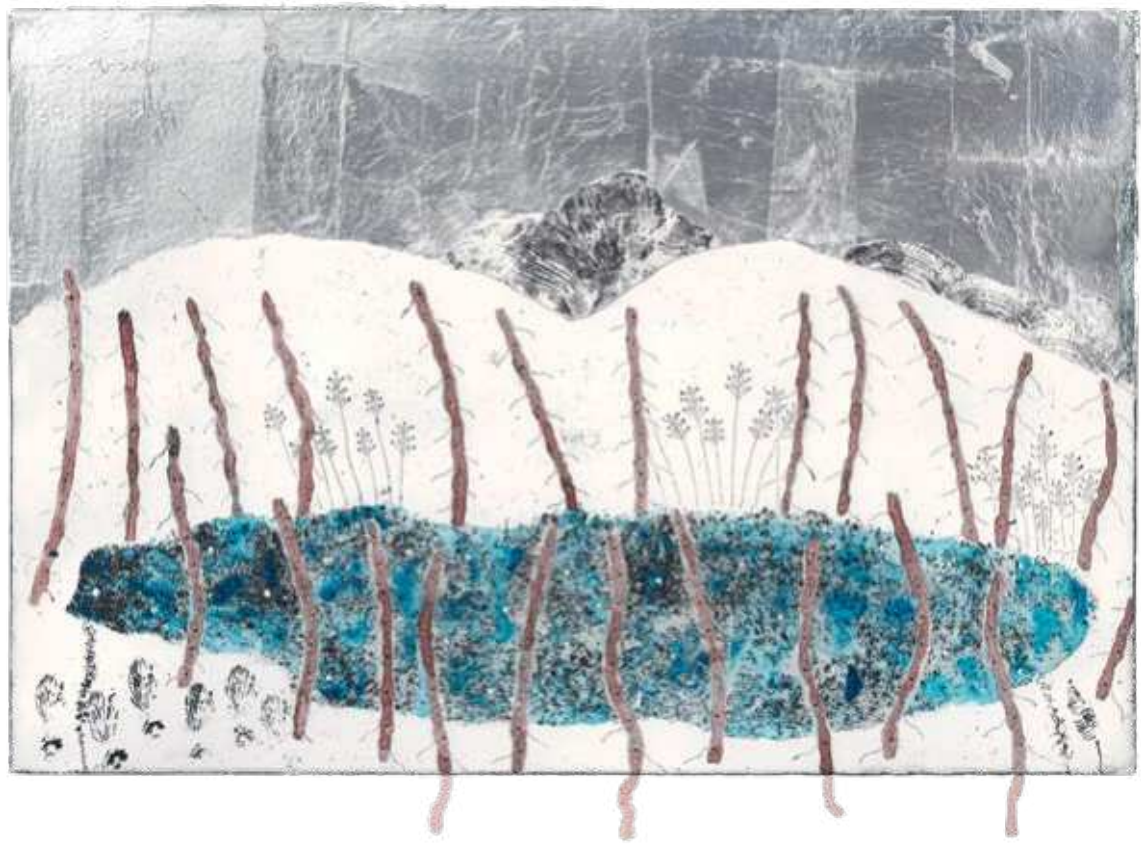


Splendore aggraziato
Acquaforte, tecnica mista
32×12.4 cm
2026

Volo miceliare
Acquaforte, tecnica mista
20×30 cm
2026

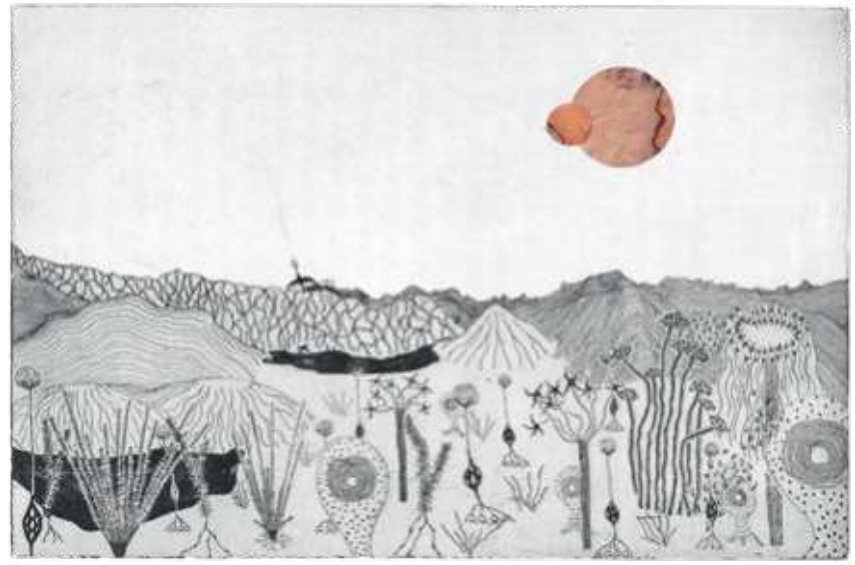
Il laghetto dei pesci sole
Acquaforte, tecnica mista,
foglia d'argento
20 × 30 cm
2026

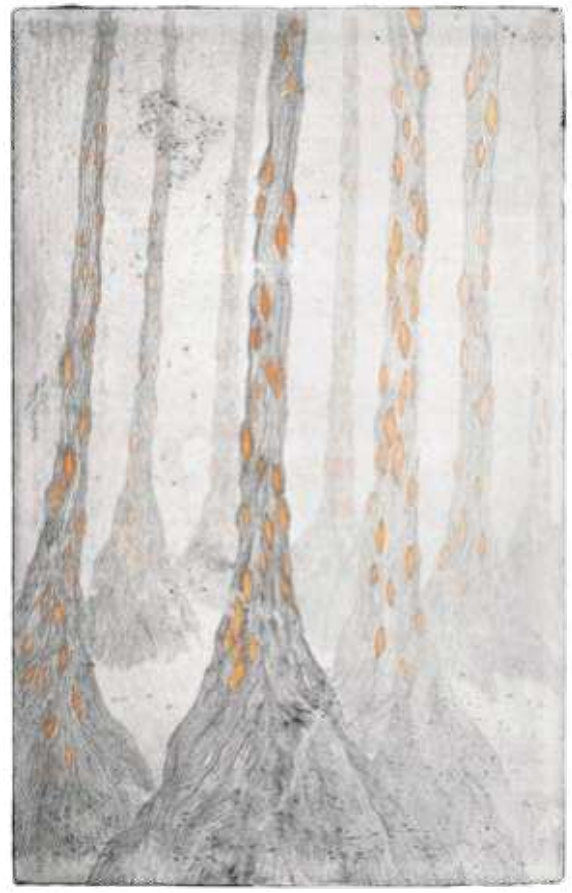
Il giardino delle meraviglie
Acquaforte, tecnica mista,
foglia d'oro
19 × 29.2 cm
2026











Paisaje Onírico
Acquaforte, tecnica mista,
foglia d'oro bianco
54 × 70 cm
2025

Juvenia
Acquaforte, tecnica mista
20 × 30 cm
2026

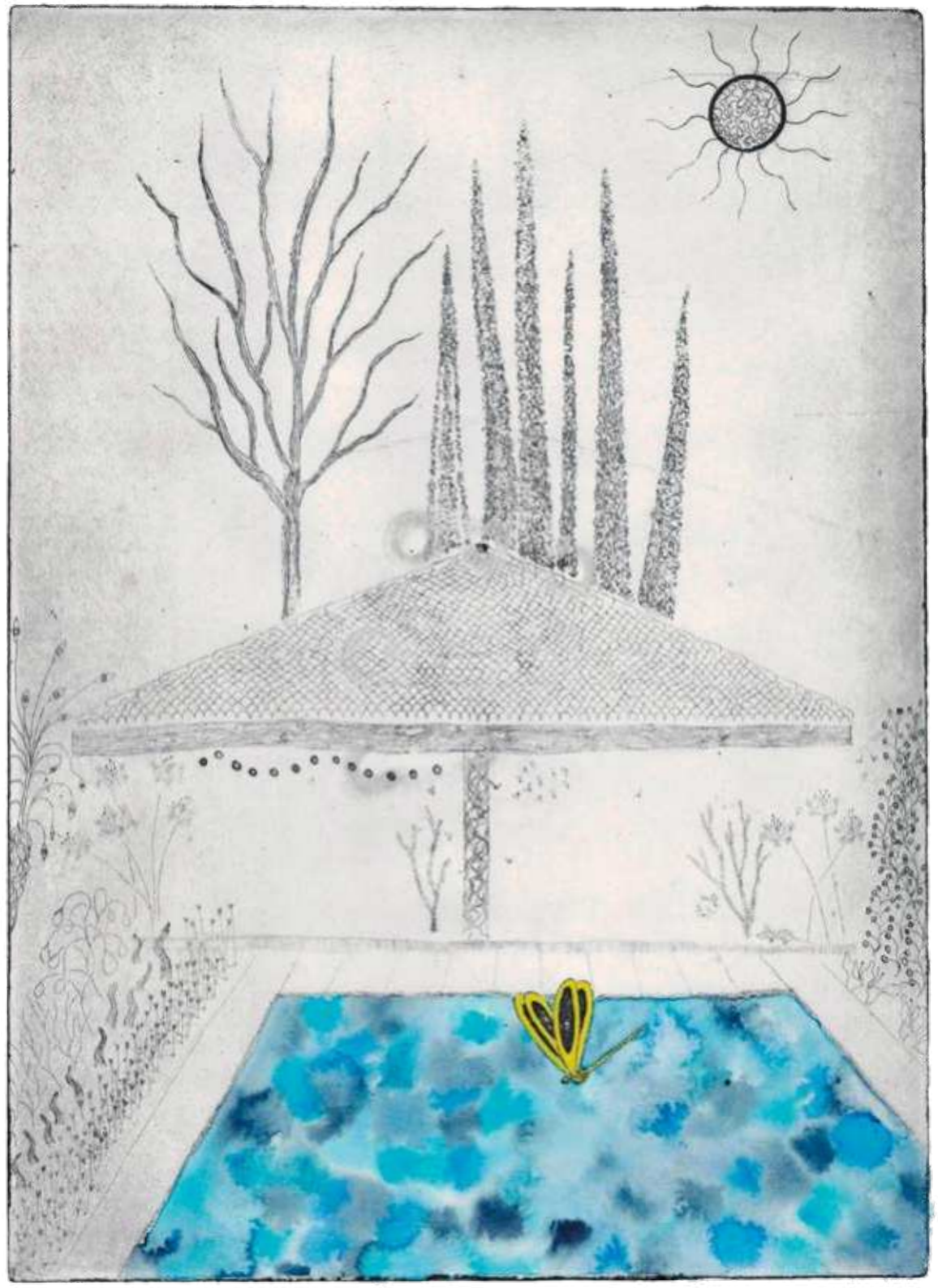
I guardiani
di vite invisibili
Acquaforte, tecnica mista
24.5 × 15.5 cm
2026



Il corvo e la luce
Acquaforte, tecnica mista
30 × 40 cm
2026

Éclipse
Acquaforte, tecnica mista
32 × 23 cm
2026

Il ragazzo della vista blu
Acquaforte
17 × 50.5 cm
2026 (→ p.18-19)







Sasso delle parole
Acquaforte, tecnica mista
24.5×32.5 cm
2026

Sangue latino
Acquaforte, tecnica mista,
foglia d’oro
22.5×32 cm
2026





LSD
Acquaforte, tecnica mista
19×29 cm
2026

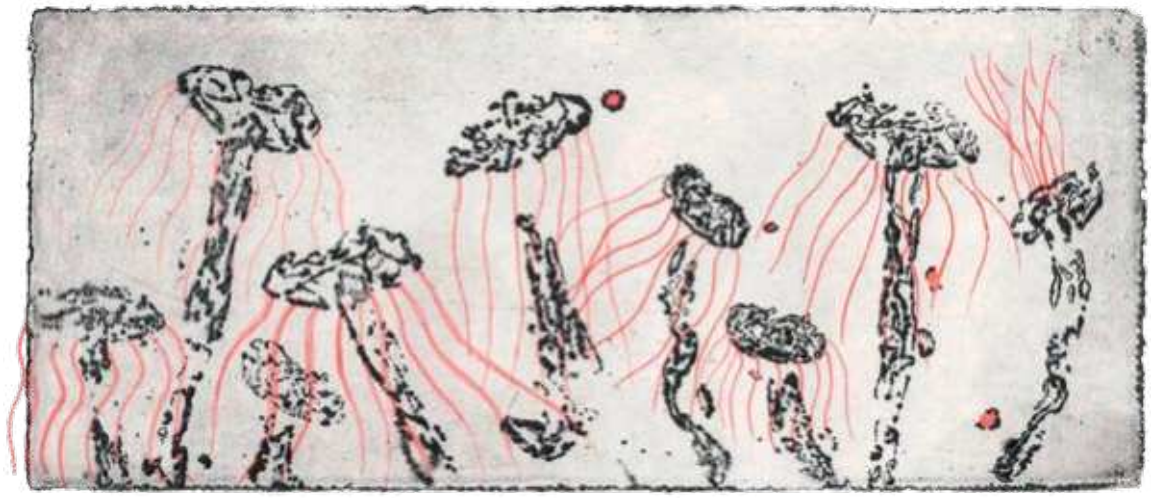
Paimun
Acquaforte, tecnica mista,
foglia d’argento
40.5×40.5 cm
2026

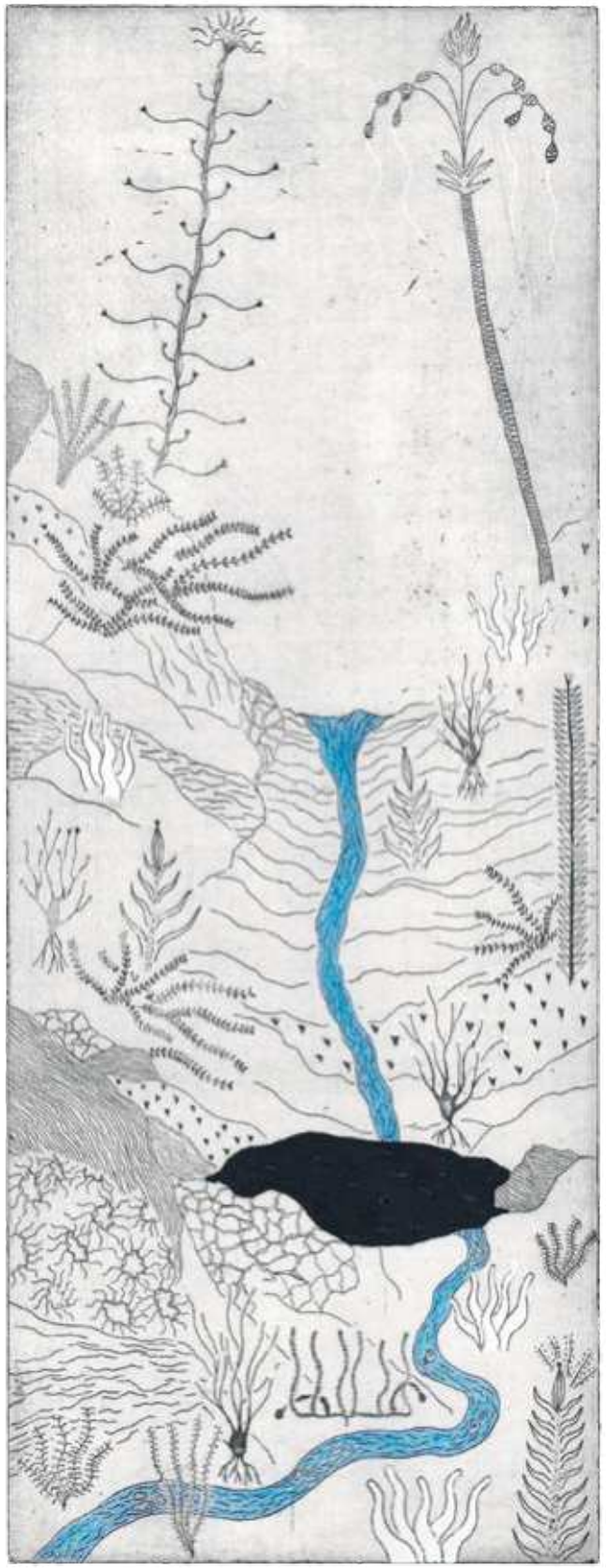




Las explosión
de la red oculta
Acquaforte, tecnica mista
30×12 cm
2026

Cervelli di terra
Acquaforte, tecnica mista
8×18 cm
2026

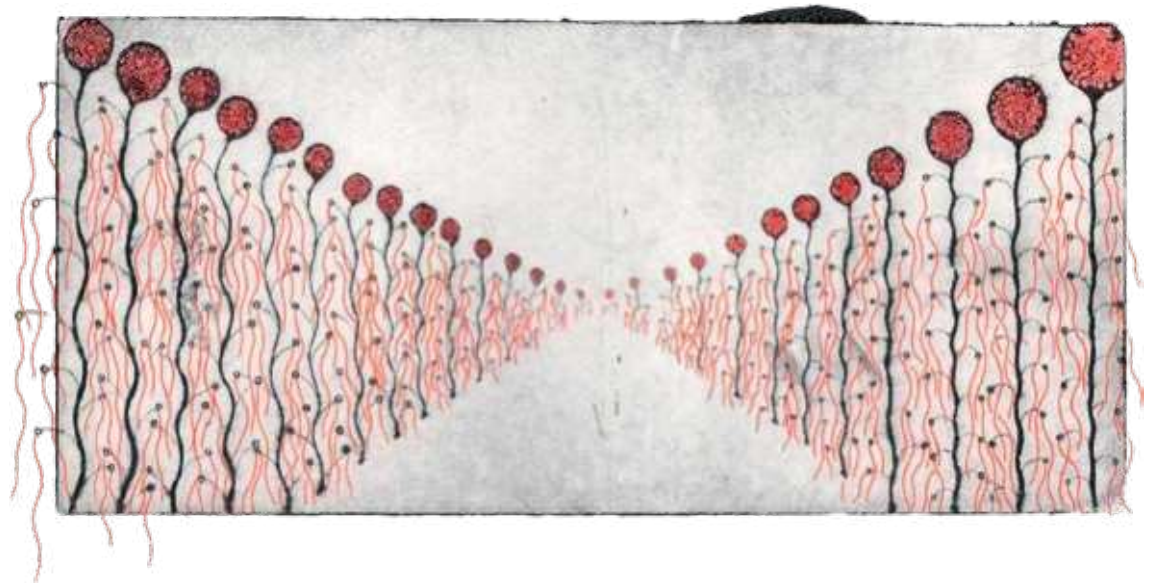


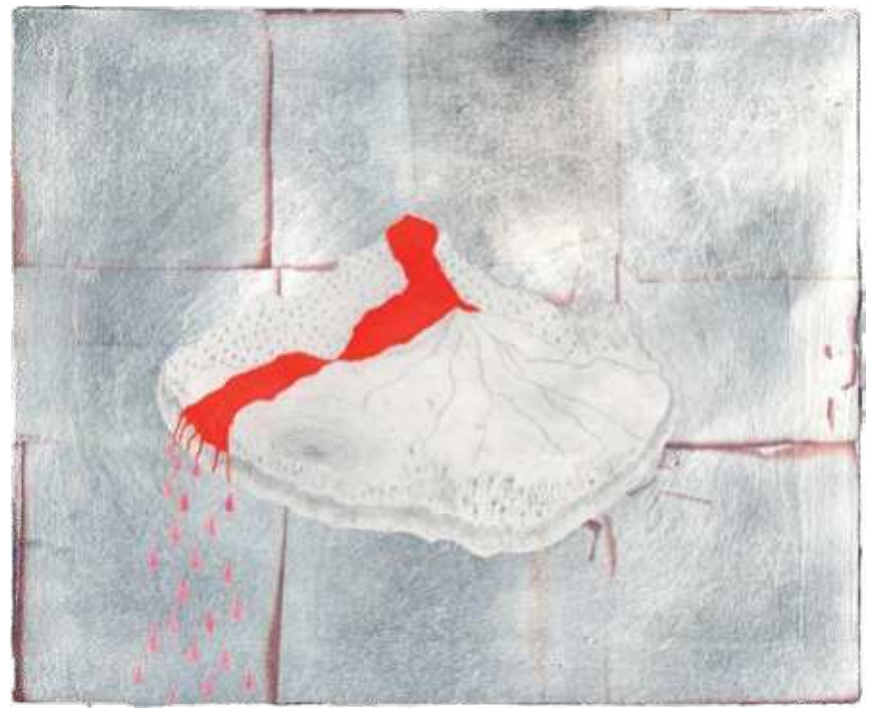


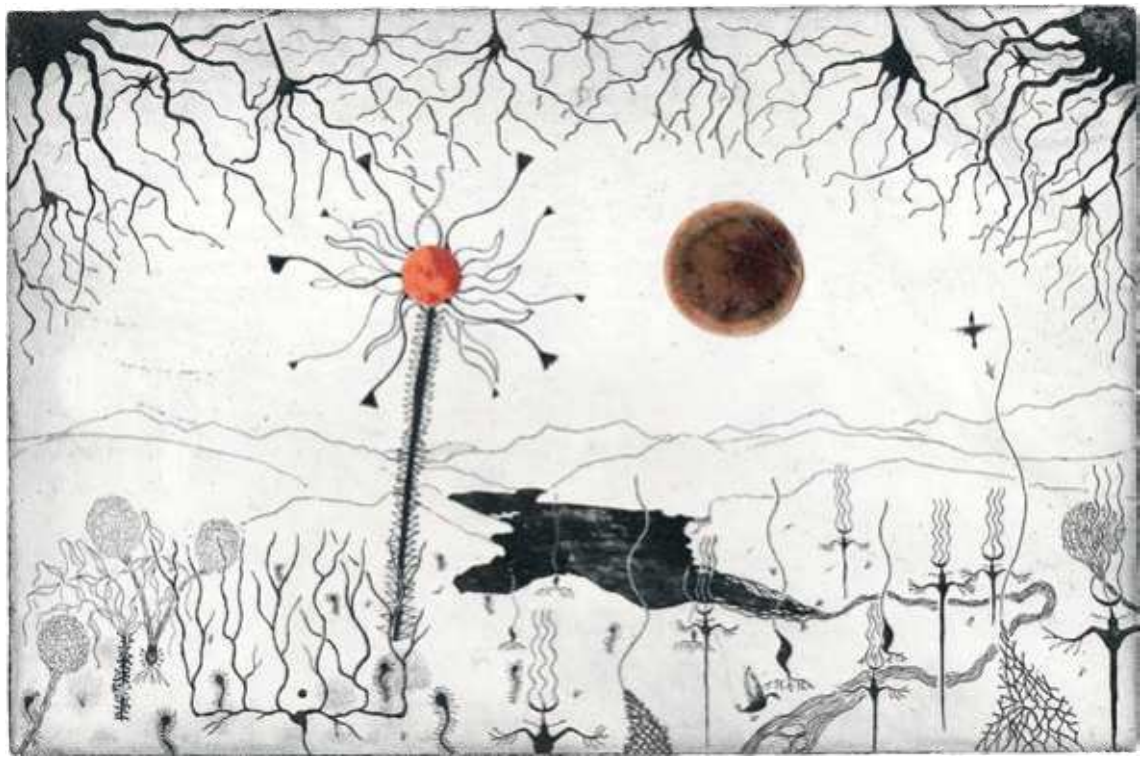
Il paradiso sotto casa
Acquaforte, tecnica mista
32×12 cm
2026

Via neurale
Acquaforte, tecnica mista
8×18 cm
2026

L'isola che non c'è
Acquaforte, tecnica mista,
foglia d'argento
24.5×30 cm
2026







Reliquie di paradiso
Acquaforte, tecnica mista
20×30 cm
2026

Lo scorrere delle radici
Acquaforte, tecnica mista
20×30 cm
2026





I cercatori di luce
Acquaforte, tecnica mista
20×30 cm
2026

Il paradiso sotto casa
Acquaforte, tecnica mista
32×12 cm
2026





Le lune delle stelle
Acquaforte, tecnica mista
13×22.5 cm
2026

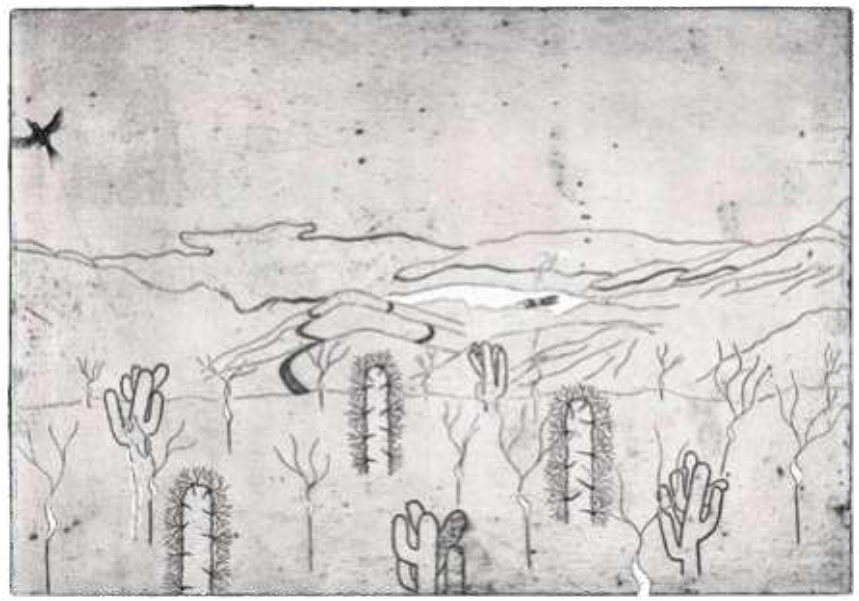
Monte Verità
Acquaforte, tecnica mista
17.5×25 cm
2026

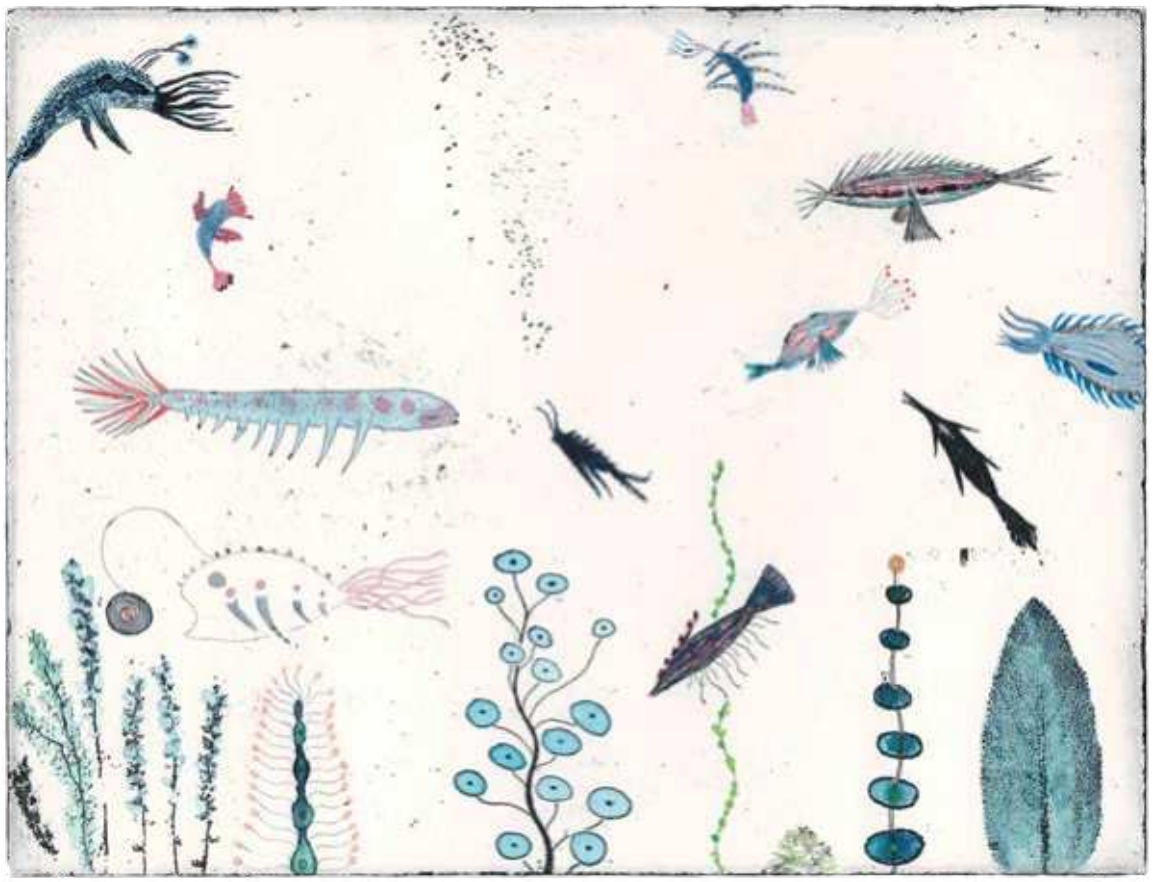




El roce de los mundos
Matrice dorata
a foglia d'oro
23×33 cm
2026

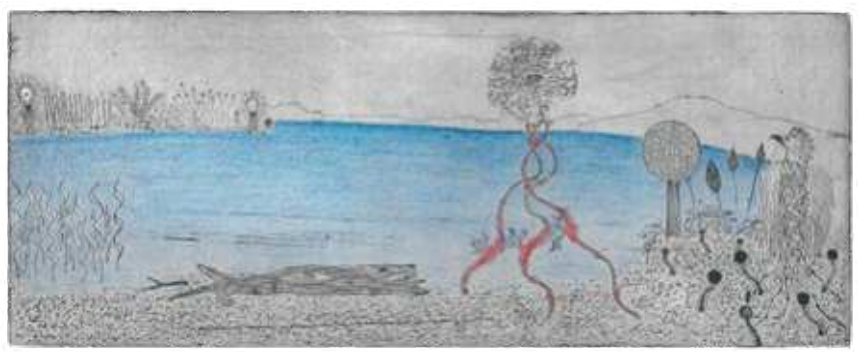
El roce de los mundos
Acquaforte, tecnica mista
23×33 cm
2026





Le correnti
non dormono mai
Acquaforte, tecnica mista
15×19.5 cm
2026

Ninawaman
Acquaforte, tecnica mista
12×30 cm
2026





Manuel Walter
Lugano, Svizzera 1998

Si forma all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove consegue il Bachelor nel 2022 e il Master in Decorazione nel 2025. Prosegue il proprio percorso formativo per un anno presso il Máster Universitario en Producción Artística della Universitat Politècnica de València. Nel 2021 vince il Premio Volvo Avant Young ed espone al Volvo Studio Milano. Nel 2024 presenta la personale *Microcosmi Virtuali* alla Galleria Doppia V di Lugano. Nel 2025 partecipa a una residenza artistica presso la Casa Suiza de La Boca a Buenos Aires, mentre nel 2026 espone a Censura, Artphilein Foundation Lugano, con il progetto *Break Your Image*.

La sua pratica si articola attraverso diversi linguaggi, dalle tecniche di stampa alla scultura e alle installazioni multisensoriali, con un frequente ricorso alla luce e a materiali di recupero rielaborati.

La ricerca più recente esplora l'incontro tra sogno e razionalità, indagando l'inconscio e la dimensione dell'atto poetico. Le opere prendono forma in una zona di compenetrazione tra realtà e immaginazione, dove l'esperienza vissuta si intreccia con immagini oniriche e associazioni simboliche.

Catalogo a cura di Mara Solcà e Eugenia Walter
Novembre 2026

Galleria Doppia V

Via Moncucco 3
6900 Lugano, Svizzera
www.galleriadoppiav.com

